

Riflettori ancora accesi sull'impianto di depurazione di Tortora

San Sago, l'autorizzazione è da rivedere

Il Tar aveva annullato l'ordinanza di chiusura emessa dal sindaco

Tiziana Ruffo
TORTORA

Si riveda l'autorizzazione integrata ambientale concessa nel 2009 per l'attivazione dell'impianto privato di depurazione e compostaggio San Sago.

Italia Nostra, l'associazione nazionale per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio, ripropone con forza la necessità di rivedere radicalmente la decisione di installare "un corpo estraneo assolutamente incompatibile" al centro di un ecosistema come quello di Tortora di particolare pregio

ambientale e turistico. L'associazione ha reso noto che è pronta a rivolgersi «al Ministero dell'Ambiente, al Dipartimento ambiente della Regione Calabria ed a tutte le amministrazioni interessate affinché venga garantito un effettivo, severo, rapido e quotidiano monitoraggio del fiume Noce richiamando l'Arpacal e l'Arpacal alle loro responsabilità».

Il Tar di Catanzaro aveva annullato l'ordinanza di chiu-

**Gli ambientalisti
si rivolgono
al Ministero
competente
e alla Regione**

sura dell'impianto di San Sago, emessa dal sindaco di Tortora, Pasquale Lamboglia, il 24 marzo 2014. Era l'unico provvedimento che manteneva l'impianto chiuso. Realizzato nel 1992, su autorizzazione del comune di Tortora proprio sulla sponda calabrese del fiume Noce, a pochissima distanza dalla "Valle del Noce", l'impianto privato di depurazione doveva servire per il trattamento dei rifiuti liquidi speciali non pericolosi.

«Fu una decisione negativa, poco oculata ed avventata – ribadiscono gli ambientalisti – che avviava la presenza di un impianto assolutamente incompatibile con la natura dei luoghi e del territorio». Infatti le acque della depurazione ve-

nivano convogliate nel fiume Noce e tramite questo, dopo un breve tragitto, riversate nel mare, interessando sul lato destro la costa del comune di Maratea, regione Basilicata, ed a sinistra le spiagge di Tortora e di Praia a Mare, aree a forte presenza turistica, di grande pregio ambientale.

Dal 1992 è stato, poi, un susseguirsi di eventi: la moria di pesci nel fiume tra l'impianto ed il mare, un tir sorpreso dai carabinieri a riversare, presumibilmente, rifiuti pericolosi su un terreno adiacente il fiume Noce, le indagini avviate dalla Procura di Paola, i sequestri di camion per il trasporto di rifiuti, la chiusura e riapertura dell'impianto, e molto altro ancora. ◀